Prometeia: situazione economica ancora gestibile, nel 2021 l'Italia meglio della media Ue

Bloccati 225.000 licenziamenti

A marzo cassa integrazione solo ai settori più in crisi

DI CARLO VALENTINI

enza il blocco dei licenziamenti a fine anno vi sarebbero stati 225 mila disoccupati. Attenzione quindi all'emergenzalavoro che si registrerà quando la cassa integrazione speciale terminerà, scadenza per ora prevista per marzo.

L'ipotesi è quella di una revisione, ovvero poiché «la crisi è marcatamente settoriale si potrà pensare a interventi mirati a seconda dei comparti in aggiunta a una sanatoria sui debiti delle imprese», dice Marco Leonardi, economista, docente alla Statale di Milano e consigliere del ministro dell'Economia (che quindi si troverà sul tavolo la proposta di sanatoria).

È uno dei guru in-

E uno dei guru invitati dall'associa-

zione di ricerche economiche Prometeia (fondata a suo tempo da Beniamino Andreatta) al capezzale della crisi. Lui fornisce anche i dati del mercato del lavoro (a settembre): la grande contrazione ha riguardato i dipendenti con contratti a termine (-12.8%) e in generale la fascia d'età tra i 15 e i 34 anni (-8%), mentre, a sorpresa, le imprese si sono tenute stretti i lavoratori con maggiore esperienza, irrilevante è l'espulsione degli over 50 (mentre tra i 35 e 49 anni l'indice è negativo: 4,4%). Commenta Leonardi: «A suffragare l'impressione di una crisi che colpisce sistematicamente i settori più fragili ed esposti del mondo del lavoro concorrono questi dati per classi di età, con una perdita di occupati che si concentra nelle classi al di sotto dei 34 anni ma con una perdita rilevante anche tra i 34 e i 49 anni».

Più in generale l'ultimo aggiornamento delle previ-

La grande contrazione ha riguardato i dipendenti con contratti a termine (-12,8%) e in generale la fascia d'età tra i 15 e i 34 anni (-8%) mentre, a sorpresa, le imprese si sono tenute stretti i lavoratori con maggiore esperienza, irrilevante è l'espulsione degli over 50 (mentre tra i 35 e 49 anni l'indice è negativo: -4,4%). Commenta Marco Leonardi: «A suffragare l'impressione di una crisi che colpisce sistematicamente i settori più fragili ed esposti del mondo del lavoro concorrono questi dati per classi di età, con una perdita di occupati che si concentra nelle classi al di sotto dei 34 anni ma con una perdita rilevante anche tra i 34 e i 49 anni»

sioni sull'andamento dell'economia lo svela Lorenzo Forni, segretario generale di Prometeia: «Nonostante questa seconda ondata del virus la situazione è ancora gestibile e fortunatamente l'annunciato arrivo dei vaccini consente di vedere l'uscita dal tunnel. Le politiche fiscali e di supporto a imprese e famiglie stanno riuscendo ad attutire il colpo in maniera efficace anche se lasceranno una scia di problemi sul debito pubblico. Il 2020 si chiuderà, se non ci saranno ulteriori misure di emergenza, con un calo del pil del 9%, mentre il 2021 avrà un recupero del +6,2%. In Europa il pil subirà quest'anno una con-

trazione dell'8% con un ribalzo a +5,3% nel 2021». Se la crisi, la più grave

Se la crisi, la più grave del dopoguerra, non è l'anticamera della catastrofe il merito è dell'Europa. Sottolinea Roberto Torrini, del Servizio struttura economica della Banca d'Italia: «Questa crisi è stata affrontata con molta determinazione a livello europeo

e si tratta di un'importante novità rispetto al passato. Si deve all'iniziativa europea se il credito alle imprese sta crescendo con tassi in calo mentre nelle crisi precedenti c'era una contrazione del credito unito a una contrazione del pil. Oggi il sistema bancario, in-sieme ai provvedi-menti del governo, riesce ad assistere in modo congruo le imprese». Perciò gli effetti negativi ci sono ma appare

possibile resistere.

L'indagine della Banca d'Italia sulle imprese con più di 20 addetti, illustrata da Torrini, presume che le aziende che chiuderanno quest'anno il bilancio in negativo saranno il 28,8% rispetto all'11,1% del 2019. Le imprese con problemi di liquidità sono il 19%, sarebbero state il 15% senza Covid, mentre la quota dei debiti finanziari delle aziende più a rischio sta salendo dal 13% al 23%. «Si tratta di indici non positivi», commenta Torrini, «ma vanno rapportati alla gravità della crisi. In realtà il credito sta giocando a favore, anche grazie allo Stato che sta garan-

tendo, e questo si concretizzerà, in prospettiva, in investimenti. Dobbiamo guardare al futuro e sperare che l'emergenza possa ridimensionarsi poiché in questo momento e con tanta incertezza le imprese non investono mentre le famiglie non possono consumare, quindi si stanno congelando risorse che rientreramo in circolo solo quando la crisi sarà alle spalle». È quindi positivo il giudizio sulla scelta di non effettuare un nuovo lockdown generalizzato ma di cercare di intervenire sulle aree a rischio. Secondo Prometeia una settimana di lockdown costa circa 3 punti di Pil, quindi è insostenibile nell'attuale fase della nostra economia.

Le aziende stanno avendo una boccata d'ossigeno dall'export? «Il commercio mondiale regge ma a fatica», risponde Torrini, «ci sono gli stop and go di molti paesi, quindi è già positivo il fatto che non vi sia una forte regressione, in ogni caso è sbagliato aspettarsi dall'export un grande slancio risolutivo perché ci sono settori, per esempio il turismo, che non dipendono dall'export e ci sono tante aziende che producono solamente per il mercato interno. La ripresa non può avvenire con comparti che rimangono al palo». Quanto al Recovery Fund, Torrini auspica che sia davve-ro finalizzato «all'innovazione sia di prodotto che nel capitale umano, tutti fattori di ritardo che finalmente sarebbe possibile recuperare poiché ci vengono date le risorse da investire che non avevamo in passato. Siamo chiamati all'appuntamento con un'occasione storica».

Il Recovery Fund non sarebbe a rischio per le intemperanze di qualche Stato. L'ac-

cordo, è opinione comune, alla fine si troverà. Quindi il 2021 potrebbe essere davvero l'anno di una solida ripartenza dopo l' *annus horribilis* 2020. Nel trimestre giugno-agosto sia la produzione che il fatturato manifatturiero avevano mostrato segni di recupero, a ritmi più vivaci nel confronto con i principali partner Ue. Adesso si è ritornati nel buco nero della pandemia, con un crollo del 25,4% (nel 2020) del sistema moda, del 26,8% degli autovei-coli e moto, del 14,3% della metallurgia. L'unico settore indu-striale che farà segnare a fine anno un dato positivo sarà la farmaceutica (+3,9%), mentre il food & beverage chiuderà in moderato calo (-2,8%)

Aumenta anche la forbice Nord-Sud. A elaborare i dati Prometeia è la Cgia di Mestre: la pandemia trascina la Sicilia indietro di ben 34 anni (1986), con una perdita di ricchezza senza eguali nel Paese, che aretra di 22 anni (1998). Nell'isola la crisi provocata dal Covid ha bruciato finora (e non è finita) 7,5 miliardi di euro. Ogni siciliano in un anno ha perso 1.307 euro (-8,4 punti).

Anche per questo se nei mesi di marzo e aprile il governo aveva dato la priorità alla salute, durante la nuova ondata di Coronavirus il premier ha rigettato le proposte di lockdown nazionale. È ha promesso ulteriori aiuti al Sud «che andrebbero finalizzati - concordano i guru di Prometeia - allo sviluppo e all'innovazione del sistema produttivo». Perché coi finanziamenti a pioggia (a parte il supporto a chi ha davvero bisogno)

non si va da nessuna parte.

Twitter: @cavalent

—© Riproduzione riservata —

IL COMUNE DI BERGAMO UTILIZZA I DATI DELLA RETE PUBBLICA PER SEGNALARE EVENTUALI CAPANNELLI

Per monitorare gli assembramenti c'è il wi-fi

Durante i mesi di lockdown era stato spento, ma ora è utile nella zona rossa DI FILIPPO MERLI La linea con l'allentamento delle misu- c'erano» ha spiegato l'assessore co- stessa zona tra il 7 e l'8 poye

I wi-fi vede. E segnala eventuali assembramenti. A Bergamo la Lega ha proposto di spegnere la rete pubblica per evitare raggruppamenti di cittadini in cerca di connessione. La giunta del sindaco Pd, **Giorgio Gori**, è di un altro avviso. Dati alla mano, in due giorni, in stazione, si sono collegate all'hotspot comunale 285 persone. Due anni fa erano più di 2 mila. Segno che le restrizioni imposte dal governo e dalla Regione Lombardia funzionano.

Il wi-fi gratuito era stato disattivato lo scorso marzo a seguito di alcune segnalazioni: l'amministrazione aveva deciso di spegnerlo per evitare e scongiurare la formazione di capannelli di persone in prossimità dei punti che ripetono il segnale. «Nuova necessaria chiusura: oggi tocca al wi-fi comunale», aveva annunciato Gori su Facebook.

La linea, con l'allentamento delle misure nella fase due, era tornata a funzionare alla fine di maggio.

Quando tutti i 370 hotspot presenti a Bergamo, uno servizi di wi-fi gratuito più capillari in Italia, erano stati riaccesi, con la rete che prima del lockdown contava tra i 150 e i 170 mila dispositivi rilevati e oltre 7 mila utenti naviganti al giorno.

naviganti al giorno.
Ora, con la seconda ondata di contagi e con la Lombardia in zona rossa, la Lega ha avanzato l'ipotesi di spegnere di nuovo la linea. «Si inibisca la connessione wi-fi del Comune e si stacchi la corrente dalle panchine che permettono la ricarica del cellulare per evitare assembramenti», ha chiesto il consigliere comunale e deputato del Carroccio, Alberto Ribolla.

Ma la giunta Gori, stavolta, è

Ma la giunta Gori, stavolta, è contraria. «A marzo i dati del wi-fi dimostravano che gli assembramenti c'erano», ha spiegato l'assessore comunale all'Innovazione, **Giacomo Angeloni**. «Ricordo una situazione problematica tra l'8 e il 9 marzo, e il servizio è stato spento il 12. C'erano assembramenti che arrivavano anche a 2.200 persone connesse al giorno, in alcuni casi di 116 persone alla volta». Ma le cose, ha sottolineato l'assessore, sono cambiate. «In questi giorni la situazione è diversa rispetto a marzo. A Porta Nuova, nei due giorni dell'ultimo week end, abbiamo avuto al massimo 21 persone collegate in contemporanea, nella zona antistante la stazione 23. Sono numeri esigui. Per questo credo che sarebbe un errore spegnere il wifi».

fi».

L'esponente della giunta Gori ha confrontato i dati dello scorso anno con quelli attuali. Il 9 e il 10 novembre del 2019, per esempio, alla stazione si erano connesse 1.611 persone. Nella

stessa zona, tra il 7 e l'8 novembre di quest'anno, gli utenti agganciati alla rete sono stati 231. «Grazie all'apertura del segnale», ha detto ancora Angeloni al Corriere di Bergamo, «i cittadini che abitano in prossimità delle antenne riescono a captare la linea anche all'interno delle loro abitazioni».

«È un uso improprio del wi-fi pubblico, ma vista l'eccezionalità del momento lo tolleriamo, perché quando ci sono due o più persone nella stessa famiglia che devono seguire riunioni o lezioni a distanza spesso l'Adsl di casa non basta. A marzo, quando abbiamo spento il servizio, abbiamo ricevuto lamentele. La polizia locale ha l'accesso ai dati del wi-fi e spesso i controlli anti-assembramento partono proprio da questi numeri. Credo sia giusto monitorare la situazione e spegnere il servizio soltanto dove si verificano problematiche».

____© Riproduzione riservata ___